

DAL 2017 L'ITALIA HA SGOMBERATO PIU' DI TRE MILA ROM



Brussels, 24 Maggio 2021: Lo European Roma Rights Centre (ERRC) ha censito gli sgomberi forzati che hanno riguardato persone di etnia di rom in Italia tra Gennaio 2017 a Marzo 2021. Il censimento rivela che le autorità italiane hanno sgomberato almeno 187 luoghi abitati da rom, per un totale di circa 3.156 persone che nella maggior parte dei casi sono rimaste senza una casa o hanno ricevuto soluzioni abitative precarie. Il censimento è stato condotto raccogliendo le informazioni provenienti da media, attivisti e ong negli ultimi quattro anni. Il dato ottenuto non è comunque da considerarsi esaustivo. E' infatti probabile che siano stati eseguiti un maggior numero di sgomberi che però non sono stati rilevati a causa dei limiti della metodologia usata e delle risorse disponibili.

“Penso che gli sgomberi eseguiti siano in realtà molti di più di quanto la gente immagini. Ogni settimana – in alcuni casi anche più volte nella stessa settimana – accade che dei rom vengano costretti dalle autorità a lasciare una situazione abitativa, già di per se precaria, per una ancora peggiore. La portata di questo problema dovrebbe essere considerata un grande scandalo per l'Italia. L'UE deve smetterla di chiudere un occhio su quella che oramai è considerata una normale routine in Italia, ovvero gli infiniti sgomberi che colpiscono centinaia di famiglie rom” afferma il presidente di ERRC, Đorđe Jovanović.

Nel precedente monitoraggio, da Aprile 2014 a Dicembre 2017, ERRC ha registrato 318 sgomberi forzati di rom. Si può dunque rilevare una riduzione del numero, ma non un sostanziale cambiamento nelle modalità di esecuzione degli sgomberi da parte delle autorità italiane. Le famiglie che vivono nei campi informali sono continuamente sgomberate senza alcun rispetto dei diritti umani: non c'è alcuna consultazione, ordine di sgombero e offerta di alternative abitative. La situazione dei minori scolarizzati, degli anziani, delle donne in gravidanza e della gente con problemi di salute viene raramente presa in considerazione. Senza alcuna protezione legale, gli abitanti dei campi informali sono forzati in un circolo senza fine di sgomberi, da un campo ad un altro.

La situazione di chi vive in campi formali, cioè autorizzati dalle autorità, è solo marginalmente migliore. Per decenni l'Italia ha costruito "campi nomadi" etnicamente segregati per alloggiare famiglie rom a basso reddito invece di fornire soluzioni abitative integrate. Negli anni recenti diversi piani sono stati abbozzati per "superare i campi rom", piani con cui le autorità si sono impegnate a chiudere gli insediamenti formali. Ma secondo l'ultima stima di Associazione 21 Luglio, ong Italiana, in giro per l'Italia ci sono ancora almeno 119 campi e centri accoglienza che ospitano solo persone di etnia rom. Inoltre, la chiusura dei campi formali è spesso effettuata in violazione dei diritti umani. La gran parte delle chiusure dei campi ha reso un elevato numero di abitanti senz'altro oppure ha fornito solo alloggi temporanei nei centri di accoglienza, costringendoli inevitabilmente a spostarsi in campi informali in cui incombe la continua minaccia degli sgomberi.

Nel 2017 la Commissione Europea ha bloccato la pubblicazione di un rapporto che avrebbe potuto fornire prove per una procedura di infrazione contro l'Italia. L'accusa a carico del Paese era di aver violato la Direttiva sull'Uguaglianza Razziale a causa della discriminazione abitativa operata nei confronti dei rom. Nel 2019 la Commissione ha comunque chiuso del tutto il fascicolo su una possibile procedura di infrazione contro l'Italia. Questa decisione si basava sull'argomentazione che gli sgomberi forzati non rientrano nel campo di applicazione della Direttiva e sulla convinzione che il governo italiano non stia più indirizzando i rom verso i campi segregati creati dalle autorità. L'ERRC contesta il primo argomento e sostiene che il secondo è invalidato dal fatto che attualmente sono presenti campi formali segregati in Italia che violano direttamente la Direttiva.

Questo comunicato stampa è disponibile anche in inglese.

Per maggiori informazioni o per un'intervista si prega di contattare:

Rosi Mangiacavallo (in Italiano)
Human Rights Monitor per l'Italia
European Roma Rights Centre
rosi.mangiacavallo@errc.org
+39 3289420715

Jonathan Lee (in inglese)
Advocacy & Communications Manager
European Roma Rights Centre
jonathan.lee@errc.org
+36 30 500 2118